

# La tragedia greca come autoanalisi

**Franco Branciaroli** al "Rossetti" diretto da Calenda:

«Scontro non fra individui, ma tra emozioni e pensieri»

Mary Barbara Tolusso

TRIESTE

Già interprete in Antigone e Medea, **Franco Branciaroli** è al Rossetti nelle vesti di "Edipo Re" per la regia di Antonio Calenda. In scena affronta i colpi bassi dell'analisi psicanalitica novecentesca, morboso e istrionesco, perfetto interprete di lungimiranti sdoppiamenti - tra l'io e l'altro - e ricongiunzioni. Laio, Creonte, Tiresia, la platea intera è più simile a Edipo di quello che crede. Il tutto nella splendida cornice classica di Bisleri, due scuri accessi dove es e superego (coro), tra luci e ombre, aggiungono il rimosso. L'attore milanese più volte si è confrontato sul campo della tragedia: «Il teatro è la tragedia greca - osserva - non esiste divertimento più grande perché la tragedia non contempla personaggi psicologici, piuttosto si scontrano pensieri. Motivo per cui la recitazione può prendere delle vie impensabili, astratte o realistiche».

**- Il pubblico di oggi come può recepire questo genere?**

«Non lo recepisce. Voglio dire che è quasi un dovere dimostrare quanto la tragedia sia lontana dalla nostra epoca».

**- Quindi?**

«Noi possiamo leggere sui giornali ogni giorno la storia di Edipo, ma Edipo in realtà è tutta un'altra cosa, sostenuto dalla verità delle parole, la forza dell'evocazione. E come se fosse giunta a noi una nave antica la cui chiglia è nascosta dagli strati di residui marini».

Quello che noi riusciamo a vedere sono gli strati, ma non la chiglia, non l'essenza. A noi la possibilità di far vedere almeno lo strato, i residui...».

**- Questo "Edipo" come esibisce la sua superficie condivisibile?**

«Nell'Edipo di Calenda c'è una giustificazione filosofica importante, da Freud a Deleuze e soprattutto René Girard che ha preso in esame come l'esplosione della violenza nella tragedia greca giunge quando non c'è più differenza».

**- Per esempio?**

«Prendiamo Tiresia ed Edipo, il contrasto all'inizio è sostenuto dalla differenza, man mano che vanno avanti gli episodi il livello si equipara, le battute dell'uno potrebbero essere quelle dell'altro. A questo punto, dice Girard, la tragedia greca potrebbe essere fatta da un solo personaggio. Lo spettacolo si inserisce in questa prospettiva».

**- Lei ha lavorato diverse volte nei teatri friulani. Come si è trovato?**

«Molto bene, ma va detto che non c'è più differenza, in tal senso, tra una regione e l'altra. Quello che posso dire è che il Friuli mi piace moltissimo anche a livello paesaggistico e ho molti amici che ritrovo spesso».

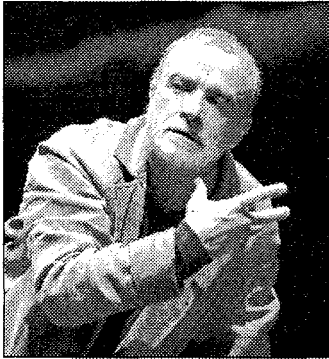
**- In questo mondo non si distingue più tra realtà e finzione, il teatro come si inserisce?**

«Il teatro è a casa sua, ormai è un'arte marginale e in virtù della sua distanza può esaminare meglio questa realtà».

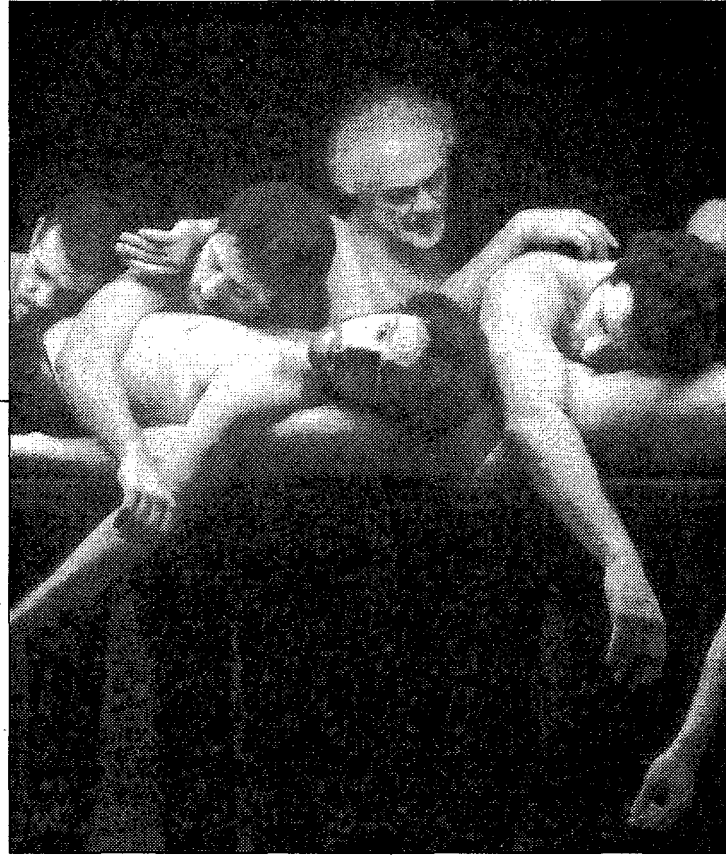
© riproduzione riservata



**L'ATTORE**



*A Trieste  
recitazione  
che si sdoppia  
e ricongiunge*



**PRIMA DI EDIPO** Branciaroli si è messo alla prova con Antigone, Prometeo e Medea



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.